



Comunicato Stampa - 10 settembre 2011

2013, CROLLO FRONTIERE PER LE CURE: LE ASSOCIAZIONI MEDICHE EUROPEE SI APPELLANO ALL'EUROPA PER OTTENERE UNA DIRETTIVA ANTI-INVASIONI.

ECCO IL DOCUMENTO FINALE

Udine – I vertici delle associazioni e confederazioni europee degli Ordini dei medici, dei medici specialisti, dei medici di medicina generale, riuniti a Udine, nella sede della Provincia, per la due giorni del primo convegno internazionale sul futuro della medicina in Europa, hanno formulato un appello all'Ue affinché prenda in considerazione i miglioramenti alla sua direttiva che abbatte le frontiere della sanità. I big della sanità europea chiedono ufficialmente la standardizzazione dei processi di formazione e specializzazione dei camici bianchi. Ciò per impedire che dal 2013, quando crolleranno i confini Ue per le cure sanitarie, rendendo possibile quindi la libera circolazione di cittadini e professionisti sanitari nei paesi membri, si verifichino flussi incontrollabili di nuovi pazienti che andrebbero ad appesantire le già lunghe liste d'attesa, determinando il crollo del sistema sanitario nazionale, e di flussi di medici formati in paesi che adottano diversi percorsi di preparazione e specializzazione raramente coincidenti con quelli attivati nei paesi a maggiore sviluppo di qualità sanitaria, fra cui Italia, Francia e Germania. E' necessario avere regole certe per creare un Sistema sanitario comune europeo senza discriminazioni fra paesi quanto a formazione, sanità erogata e livello tecnologico, ha affermato il presidente Fnomceo (Federazione nazionale ordine medici), Amedeo Bianco che ha chiuso la due giorni di workshop internazionale con le attese linee-guida.

Regole uniche in tutta Europa, documento finale - “Per attenuare l'impatto negativo della migrazione di rilevanti quote di popolazione domandiamo all'unanimità all'Europa una direttiva con cui garantire processi formativi tali da tutelare la qualità professionale standardizzata ed equamente elevata in tutta Europa”, spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Luigi Conte, componente della Fnomceo. Inutile nascondere che i paesi recentemente entrati nell'Ue “evidenziano gravi carenze formative (stesso discorso per i paesi che entreranno nei prossimi anni): dobbiamo evitare che i cittadini di questi paesi prendano d'assalto le nostre strutture, intasando le nostre già lunghe liste d'attesa come pure si deve scongiurare che i medici non adeguatamente preparati lavorino nelle nostre corsie a scapito della qualità complessiva della sanità”. La soluzione è una sola: pretendere dall'Europa l'impegno nella direzione della standardizzazione dei parametri e dell'accreditamento della formazione per bypassare metodi e criteri di valutazione eterogenei e spesso autoreferenziali. Anche l'assegnazione del titolo di specialista dovrà essere normato dalla direttiva richiesta dalle categorie, al fine di sviluppare criteri sovranazionali di riferimento per la formazione medica specialistica e armonizzare, per ogni titolo specialistico, i curricula nazionali, raccomandando l'uniformità dei processi e lo svolgimento di prove di valutazione internazionali, come avanzato dall'Associazione Europea dei Medici Specialisti (Uems) presieduta dallo sloveno Zlatko Fras. L'obiettivo è quello di convincere l'Europa a stabilire parametri uniformati per tutte le 52 specialità mediche per produrre qualità diffusa all'interno dell'Ue, come richiesto anche dalla Confederazione europea degli Ordini dei medici (Ceom) con la vicepresidente Gordana Kalan-Zivcec, presidente della Camera dei medici sloveni, dall'Associazione europea dei medici di formazione specialistica oltre che dai rappresentanti dell'Osservatorio nazionale della formazione specialistica e da Federspecializzandi. E verso l'uniformità si sono dirette le proposte formulate dai rappresentanti delle varie specialità.

60 milioni di migranti sanitari - La sanità vive già situazioni di forte disparità. “Ci preoccupa molto – ha asserito Conte – la proiezione fatta dalla Società italiana di medici manager secondo la quale dal 2013 ci saranno circa 60 milioni di cittadini europei che cercheranno cure migliori rispetto ai loro paesi d'origine quanto a qualità, tecnologie e preparazione dei professionisti. Dobbiamo prevenire gli scenari peggiori”. L'europarlamentare Mario Pirillo ha parlato di 1 milione di posti di lavoro nel campo sanitario che nei prossimi anni saranno disponibili in Europa.

Per info, contattare addetto stampa, dott.ssa Irene Giurovich 333 6551540)

**ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI UDINE**

Ente di diritto Pubblico (D.L.C.P.S. 13/9/1946, n. 233)



(

